

amici in maggior grado di quel che lo fossero gli Austriaci. Lansing replicò che l'America li considerava amici. Sonnino osservò che i nuovi Stati non dovevano essere considerati né amici né nemici. « Se l'Austria farà parte di una Confederazione danubiana gli Austriaci potranno essere considerati amici; se essa farà parte della Confederazione tedesca gli Austriaci potranno essere contati fra i nemici... D'altronde, se si parla di amici, bisogna pensare che vi è anche l'Italia ». La discussione divenne sempre più accesa ed aspra. Balfour e Pichon invocarono una soluzione pratica. Sonnino allora concluse che, come aveva accennato sin dal principio, e per non dilazionare la redazione del Trattato con l'Austria, egli era disposto ad accettare il rapporto della Commissione, implicante la cessione, da parte dell'Austria, alle Potenze alleate ed associate, del distretto di Tarvis e della zona a sud di esso, purché la Commissione si adunasse nuovamente e tenesse conto delle osservazioni da lui fatte nell'interesse di Trieste e delle relazioni commerciali permanenti tra i paesi indicati.

La bozza fu quindi rinviata alla Commissione per gli affari jugoslavi. Se questa raggiungerà l'unanimità, il progetto potrà andare ai Quattro senza bisogno di ritornare al Consiglio dei ministri degli Affari Esteri.)

*Domenica, 11 maggio.*

Sconforto di Sonnino.

Oggi non si tengono sedute.

Occorre provvedere al completamento della Delegazione italiana, poiché sono dimissionari Salandra e Salvago Raggi, ed è incerto se Barzilai rimarrà.

Si telegrafa a Salvago Raggi, pregandolo di ritirare le sue dimissioni da membro della Delegazione. So che Salvago è deciso a non ritornare.

*Lunedì, 12 maggio.*

Sconforto, martirio di Orlando. Mi dice: « Come capisco cupio dissolvi! »

Nell'auto, andando alla riunione dei colleghi, in casa di Wilson, Orlando mi dice: « È ancora peggio dopo un giorno di tregua. Preferisco la lotta continuata ».